

Alla c.a.  
Prof. Lorenzo Casini  
Capo di Gabinetto  
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e Turismo  
SEDE

Milano, 27 marzo 2020

Egregio Professor Casini,

Facciamo seguito alla vostra nota prot. n. 7870 del 17 marzo 2020: Aggiornamento dell'equo compenso per la riproduzione privata di fonogrammi e di videogrammi recanti opere protette dal diritto d'autore, ai sensi dell'articolo 71-septies, comma 2, della legge 22 aprile 1941, n.633 recante "*Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio*" di cui vi ringraziamo.

Come gentilmente richiesto qui seguito le osservazioni della Federazione.

- Abbiamo preso atto ed apprezzato che per le tariffe di Copia Privata sia stato previsto un aggiustamento incrementale;
- Teniamo, tuttavia, a precisare che le tariffe restano comunque distanti da quelle adottate da altri Paesi caratterizzati da una forte tutela del diritto d'autore come ad esempio la Francia, che in febbraio ha adottato tariffe ulteriormente incrementate rispetto alle precedenti che erano già allora più elevate di quelle previste in Italia;

- Con il dilagare della pandemia da COVID-19, si è generata una situazione di grave crisi del settore discografico e musicale tutto che richiederebbe in questa fase uno sforzo ulteriore di rimodulazione delle tariffe al rialzo seguendo il modello francese.

Le previsioni della Federazione Industria Musicale Italiana sull'impatto della crisi derivante dal COVID19 sono pesanti da qui a metà aprile. L'intera filiera della musica è ormai ferma da fine febbraio, appaiono evidenti i primi effetti anche sul mercato discografico italiano. Negozi e catene di intrattenimento chiuse, molte pubblicazioni rimandate già a dopo l'estate e sale di registrazione inaccessibili offrono un quadro decisamente molto negativo. Dalle prime settimane emergono infatti evidenti i cali sul segmento fisico (cd e vinili) di oltre il 60%, sui diritti connessi di oltre il 70% (dovuta alla chiusura di esercizi commerciali e all'assenza di eventi) e sulle sincronizzazioni in grave sofferenza.

Soffre anche lo streaming a causa dell'assenza di nuove release, che solitamente fanno da traino agli ascolti, e della scarsa mobilità dei consumatori (secondo i dati IFPI, in Italia il 76% di chi ascolta musica lo fa in auto, e il 43% nel tragitto casa-lavoro).

La grande quota di produzione italiana inoltre, che ha rappresentato l'87% degli album più venduti nel 2019 (una delle percentuali di repertorio nazionale più elevata nel mondo), è quella che potrebbe soffrire di più dallo stato di crisi. In seguito al DPCM dell'8 marzo, le sale di registrazione sono ferme, i concerti bloccati, l'impatto su tutta la filiera dei creativi, dei tecnici di studio e dei lavoratori del settore è devastante. Di

talché come il settore audiovisivo è danneggiato nella sua parte produttiva ciò è anche valido per il settore discografico.

Abbiamo anche letto attentamente alcune nuove disposizioni legislative – meritoriamente adottate dal Governo - come il Decreto “Cura Italia” (**DL 17 marzo 2020 n. 18**). Tuttavia, l'**art.90** ha previsto che il 10% della quota riscossa dalla SIAE per la **copia privata**, sia destinata al sostegno degli autori, artisti, esecutori e anche agli agenti di riscossione del diritto d'autore.

Da tale intervento in ausilio di alcune categorie, notiamo che sono esclusi i produttori discografici che, per i motivi e i dati sopra esposti, sono purtroppo in grave difficoltà tanto quanto gli altri aventi diritto.

Infine, cogliamo l'occasione quindi per ribadire che tale sostegno andrebbe allargato anche ai produttori discografici soprattutto estendendo le previsioni del **Fondo straordinario dell'art. 89** del Decreto 17 marzo 2020, n.18 anche **all'industria fonografica**, in tal senso la FIMI ha già chiesto ai Ministri Franceschini e Gualtieri nonché al Parlamento di poter riflettere su questo tema.

Grazie per la cortese attenzione,

Enzo Mazza

CEO FIMI

Federazione Industria Musicale Italiana

